

La SCALA PARLANTE

COLLEZIONISMO DI RADIO D'EPOCA
e quant'altro attiene alla storia delle telecomunicazioni



ORGANO UFFICIALE anno XXV – supplemento on line - Dicembre 2015



Edizione elettronica del Gruppo Piemonte - Valle d'Aosta -n°43- Dicembre 2015
(In copertina - registratore a filo Webster -mod.71 1948-1951)

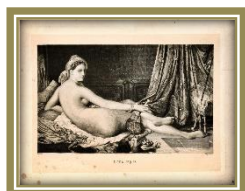


SOMMARIO



"L' OCCHIO MAGICO"

Attività del gruppo "Piemonte/Valle d'Aosta" – Informazioni su:
Scienza – Tecnologia – Industria – Cinema - Attualità.



Trattamento dei supporti cartacei con presenza di muffe -
di Umberto Bianchi



Philips – mangiadischi per auto – mod. MIGNON AG2101D/01.24
Anno / 1959-1960



Western Electric – Ricetrasmittitore aeronautico SCR68
Anno / 1918



Dr. Georg SEIBT - modello VE301 G – anno 1933 /1938
Radio soprammobile a valvole



Life Boat transmitter Type 241C - Trasmettitore a scintilla per
battelli di salvataggio- Officine Marconi 1919



Storia del Cinema - Capitolo 29 - Le grandi case cinematografiche
Pathe' Freres - Gaumont di Orso Giaccone Giovanni.



Associazione Italiana Radio d'Epoca

Sede legale: Arezzo

Redazione bollettino on line : Mauro Riello

Collaboratori : Umberto Bianchi – Orso Giaccone Giovanni

Attività del gruppo Piemonte – Valle d'Aosta

(Nel sito del gruppo sono disponibili foto dettagliate di tutte le manifestazioni citate nel bollettino)

3-4 Ottobre -Commemorazione primi esperimenti Marconiani di telegrafia aerea.



L'UNIONE FILATELICA SUBALPINA
a
"TORINO COLLEZIONA"
(Convegno di Filatelia e Numismatica,
Mostra Mercato di Collezionismo Militare,
del Collezionismo in genere e dell'Hobbistica)

RICORDA: 100 ANNI FA GUGLIELMO MARCONI AL CAMPO VOLO DI MIRAFIORI ESEGUIVA I PRIMI ESPERIMENTI DI TELEGRAFIA AEREA RICEVENDO A TERRA SEGNALI MORSE TRASMESSI A BORDO DI UN CAUDRON G3 IN VOLO.
Sarà disponibile una **CARTOLINA** celebrativa dell'evento e sabato 3, dalle 10.30 alle 15.30, l'**ANNULLO** speciale presso l'ufficio postale all'interno del convegno.

ESPONE: COLLEZIONI DEI SOCI NON SOLO A TEMA MARCONIANO

PROIETTA: a cura del socio GIOVANNI ORSO GIAcone, **FILMATI D'EPOCA** DEL CAMPO MIRAFIORI E DI TRASMISSIONI TELEGRAFICHE CON ESPERIMENTI MARCONIANI, CON LA VIVA VOCE DI MARCONI.

DESIDERA: INCONTRARE TANTI APPASSIONATI DI FILATELIA E GIOVANI.

DOMENICA 4
FRANKIE FILATELICO OFFRIRÀ FRANCOBOLLI
IN OMAGGIO AI PIÙ GIOVANI



L'appuntamento è
SABATO 3 OTTOBRE ORE 10-18
DOMENICA 4 OTTOBRE ORE 9-17
VIA TROFARELLO N.10 presso CH4 Sporting Club
Autolinee urbane: 1 / 2 / 14 / 18 / 35 / 63 / 74 – Stazione FFSS Torino
Lingotto
INGRESSO GRATUITO



Tra settembre e novembre 1915 Guglielmo Marconi eseguì a Torino, nel campo volo di Mirafiori, i primi esperimenti di radiotelegrafia aerea ricevendo a terra segnali Morse trasmessi a bordo di un biposto Caudron G3 in volo.



Composizione grafica KappaDesign

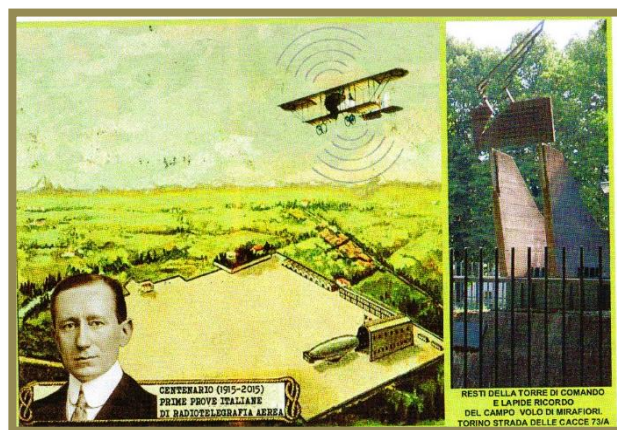
RIP. VIETATA

Nei giorni 3-4 ottobre si è svolta una manifestazione filatelica avente per tema i primi esperimenti di radiotelegrafia aerea effettuati da Guglielmo Marconi, tra settembre e novembre del 1915, nel campo di volo di Mirafiori, nella periferia di Torino.

Gli esperimenti consistettero nella ricezione a terra dei segnali morse trasmessi in volo su un biplano Caudron G3 con un prototipo di trasmettitore a scintilla costruito nell'arsenale militare di La Spezia; trasmettitore noto ai collezionisti come Marconcina.

Per l'occasione è stata stampata una cartolina commemorativa con annullo postale speciale dedicato all'evento.

Il socio Orso Giaccone ha proiettato filmati d'epoca del campo di Mirafiori e prove sulle trasmissioni telegrafiche commentati dalla viva voce di Guglielmo Marconi.



Sabato 24 Ottobre , riunione mensile del Gruppo e presentazione del volume “Marconi-Il ragazzo del wireless” effettuata dall'autrice Barbara Valotti (Fondazione Marconi).



Come programmato sabato 24 ottobre presso il museo della Radio e Televisione di via Verdi si è svolta la riunione mensile del gruppo A.I.R.E. Piemonte e valle d'Aosta; riunione caratterizzata dalla presenza della dott.sa Barbara Valotti, responsabile delle attività museali della Fondazione Marconi, che ha presentato il suo ultimo libro “ Marconi – Il ragazzo del wireless”.

Il presidente Pria ha dato inizio alla presentazione con un breve introduzione sulle varie sfumature con cui oggi si commenta la figura di Guglielmo Marconi, cedendo quindi la parola alla dott.sa Valotti

Nel corso della presentazione la dott.sa Valotti ha illustrato le motivazioni che hanno determinato la decisione di raccontare (in sintesi) la vita e la carriera del giovane , anonimo ventenne , che inaugurò l'era delle telecomunicazioni a distanza senza fili; illustrando successivamente le tappe più significative della sua vita sia come uomo politico che come scienziato.

Evidenziando in maniera inedita la singolarità di un percorso biografico indiscutibilmente fuori dall'ordinario.

La dott.sa Valotti ha poi colloquiato con i presenti rispondendo e chiarendo alcuni punti trattati nel volumetto. I presenti hanno ottenuto una copia del libro con dedica firmata dall'autore.



Nel primo pomeriggio la dott.sa Valotti è stata intervista dal TG regionale del Piemonte



Mercatino di via Fattori 15 Novembre 2015



Domenica 15 novembre abbiamo partecipato al consueto mercatino organizzato dall'A.R.I. Torino in via Fattori .

Questa edizione ha visto un numero maggiore di partecipanti infatti alcuni banchi dei venditori erano stati sistemati all'esterno essendo esauriti i gli spazi all'interno.

Il mercatino è sempre un'occasione di incontro con gli amici e a volte anche la possibilità di fare qualche acquisto interessante; girando tra la mercanzia dei venditori si trova quasi sempre qualcosa che può tornare utile per il nostro hobby.



Auguri di Buone Feste a tutti i nostri soci, affezionati lettori.



Trattamento dei supporti cartacei con presenza di muffe - di Umberto Bianchi



Poco più di un anno fa, sul Bollettino del Piemonte e Valle d'Aosta, Vi ho parlato del degrado della carta dovuto alla sua acidificazione e Vi ho suggerito il sistema classico per porvi rimedio.

Oggi Vi parlerò di un'altra causa di degrado del supporto cartaceo, quello della presenza di aloni di muffa dovuti a varie cause e di come cercare di porvi rimedio.

Il sistema descritto funziona anche con le stampe, le acqueforti, le serigrafie, ecc. ma non per gli acquerelli ed è anche da evitare in presenza di scritte a inchiostro stilografico (nessun problema invece per le scritte a matita di grafite).

I materiali occorrenti per questi interventi sono i seguenti:

Una bacinella a fondo piatto, di dimensioni superiori ai fogli da trattare, la bacinella può essere di plastica (ottime le lettiere per i gatti, poco costose), di acciaio inox, di ferro smaltato, tutte sostituibili con un telaio in legno sul quale si posa un foglio di plastica, in modo da formare una vasca impermeabile.

Una gomma per la pulizia delle tappezzerie di carta (Wishab), reperibile presso i colorifici o rivenditori di carte da parati e, sicuramente, presso Sinopia – via Poliziano 56/a – Torino; si tratta di una gomma spugnosa, molto morbida e friabile, fissata su una parte fissa spugnosa rigida, molto compatta, di colore azzurro; questa gomma è frazionabile, tagliandola con un coltello, a seconda della necessità.

Una pennellessa molto morbida e una normale.

Due o più fogli di "tessuto-non-tessuto", quello, per intenderci, con cui vengono realizzate le lenzuola delle cuccette dei treni, le tovaglie di carta lavabili, ecc. alcuni fogli di carta assorbente (Sinopia), alcuni fogli di cartone spesso 3 o 4 mm, sempre di dimensioni superiori ai fogli da trattare. In presenza, sul supporto cartaceo da trattare, di fori o mancanze, serve anche della carta "bisiliconata" (Sinopia), sostituibile con della carta da forno.

Una pressa meccanica (tipo vecchio copia lettere) sostituibile con due tavole di legno, truciolato, o plastica rigida, assieme a dei pesi di qualche chilo. Dopo essersi procurati dell'alcol incolore a 99,9°, quello utilizzato per la preparazione della gomma lacca e una soluzione acquosa al 3% di Metilan o Glutofix 600 o anche dei Tilose (Sinopia), un vaporizzatore d'acqua a spruzzo, come quelli usati per i profumi, si può procedere all'intervento.

Se però vi fossero da chiudere dei fori o fare delle integrazioni di parti mancanti, occorre avere della carta giapponese 514 - Sinopia o Emporio della Carta, corso Dante angolo via Nizza – Torino - e un piccolo ferro da stiro, del tipo da viaggio, meglio se con temperatura regolabile. I materiali particolari sopraindicati, oltre che da Sinopia a Torino, possono essere reperiti presso ditte specializzate in prodotti per la legatura e il restauro cartaceo presenti nelle principali città italiane come la ditta Bresciani a Milano.

Prime operazioni, molto importanti, sono quelle di spolverare accuratamente le due facciate del foglio da trattare, usando la pennellessa morbida.





Passare poi, con un movimento rotatorio ed esercitando una pressione molto leggera su entrambe le facciate, la gomma Wishab, prestando attenzione di non passarla su eventuali scritte a matita, pena la loro cancellazione,. Spolverare nuovamente i due lati del foglio per liberarlo dalla polvere di gomma depositata.

Ponete ora sotto il foglio da trattare un foglio di "tessuto-non tessuto" e pennellate con le pennellasse morbida, su entrambe le facciate del foglio ammuflito, l'alcol a 99.9°.

L'applicazione dell'alcol serve a far dilatare le fibre della carta per consentire al successivo lavaggio di agire in profondità.

Prima che l'alcol evapori, sollevate il foglio sostenuto da quello di "tessuto-non-tessuto" e adagiateli nella bacinella dentro la quale avrete messo dell'acqua (possibilmente demineralizzata, quella che si utilizza per i ferri da stiro a vapore) a circa 30° di temperatura. Coprite ora i due fogli (documento da trattare e il "tessuto-non-tessuto" con un altro foglio di "tessuto-non-tessuto", intervenendo con la punta delle dita per far in modo che il tutto rimanga immerso sotto il livello dell'acqua calda. L'immersione deve durare circa 15', dopo di che togliete il tutto ("tessuto-non-tessuto" + documento + "tessuto-non-tessuto") e ponetelo ad asciugare su uno stenditoio o un graticcio, fra due fogli di carta assorbente che possano assorbire tutta l'umidità.

Dopo alcune ore (almeno 12) liberate il vostro documento dai fogli di carta assorbente e da quelli di "tessuto-non-tessuto" e posatelo su un foglio di carta bisiliconata. Procedete a pennellarlo, su una sola facciata, con la soluzione al 3% di metilcellulosa (Metilan, Glutofix o Tilose) precedentemente preparata, che ha lo scopo di ripristinare la collatura originale del foglio prima del lavaggio. Lasciate asciugare per almeno 12 ore per passare all'eventuale operazione di restauro.

Se vi sono dei fori o delle mancanze, effettuate dei riporti con piccoli pezzi di carta giapponese 514 (il numero indica la grammatura per metro quadro della carta, in questo caso 14 g per m²), appena più grandi della superficie da integrare. Poneteli sopra il foro o la parte mancante e passate loro sopra una soluzione composta al 50% di colla vinilica (es. Vinavil) e colla di metilcellulosa al 3% in acqua, ponendo prima, sotto la zona da trattare un foglio di carta bisiliconata o, al peggio, della carta da forno. Passate sul rattoppo, dopo averlo liscio leggermente con una stecca d'osso e dopo averlo protetto con un altro pezzo di carta bisiliconata o carta da forno, il ferro da stiro con una temperatura di 80 – 90° C.; spianate il tutto e, togliendo la carta bisiliconata, controllate la buona riuscita del lavoro. Se tutto è andato per il meglio, lasciate riposare il manufatto per alcune ore per poi procedere alla spianatura definitiva del documento.

Prendete il vaporizzatore d'acqua e inumidite leggermente una sola faccia del foglio, evitando accuratamente i ristagni d'acqua sulla sua superficie, ponetelo fra due fogli di cartone di spessore pari a 2 o 3 mm e mettete il tutto sotto la pressa. Qualora non disponiate di una pressa, potrete ripiegare su tavole di legno ben levigate, tavole di multistrato, ecc. e mettete su di essi più pesi possibili (libri, mobiletti, la suocera, ecc.). Lasciate tutta la notte sotto peso e il giorno successivo liberando il documento con cura, lo troverete perfettamente stirato, croccante e ripulito dalle tracce di muffa. La descrizione è stata piuttosto prolissa ma il lavoro da eseguire offre poche possibilità di ritorno in caso di procedura errata per cui è necessario procedere in modo canonico. Per inciso, l'inizio di questa mia conoscenza, a livello hobbistico, del mondo della carta e del suo restauro, unita a quella della rilegatura, risale a 26 anni fa.

Buon lavoro



Philips – mangiadischi per auto – mod. MIGNON AG2101D/01 .24 anno 1959-1960

Questo mangiadischi per autovettura è probabilmente uno dei primi modelli messi in commercio per poter ascoltare i dischi microsolco a 45 giri comodamente in macchina.

L'immagine a lato illustra il mangiadischi installato su un'autovettura FORD, presentata alla fiera di Hannover nel 1957.

L'apparecchio venne prodotto dalla Philips nel suo stabilimento in Germania, risulta in almeno 500.000 esemplari e commercializzato in tutto il mondo (sotto vediamo un esemplare montato su di una Packard negli USA, inizio anni '60).



Tutto il meccanismo è contenuto in un robusto contenitore in metallo con le seguenti dimensioni.

larghezza 230 mm
profondità 250 mm
spessore 145 mm

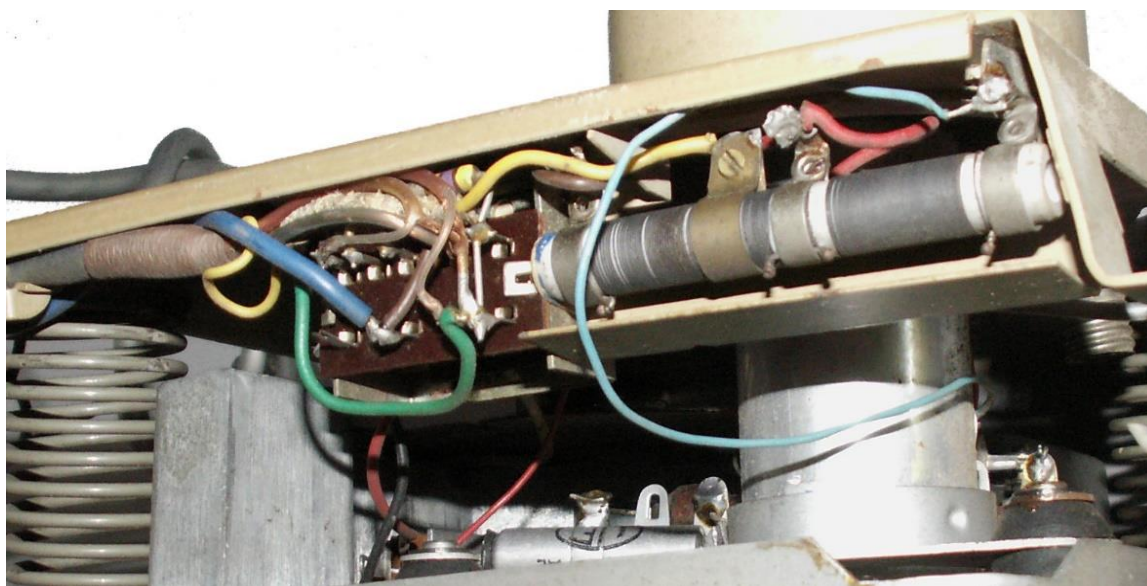
Il peso dell'apparecchio è più che discreto, circa 5 Kg; il frontalino è in plastica antiurto di colore beige, di colore leggermente più chiaro il contenitore metallico.

Per l'ascolto dei dischi è necessario collegarlo all'autoradio della autovettura perché questo è un riproduttore senza amplificatore e altoparlante, il circuito elettronico è limitato al sistema di alimentazione e al controllo della velocità del motore.

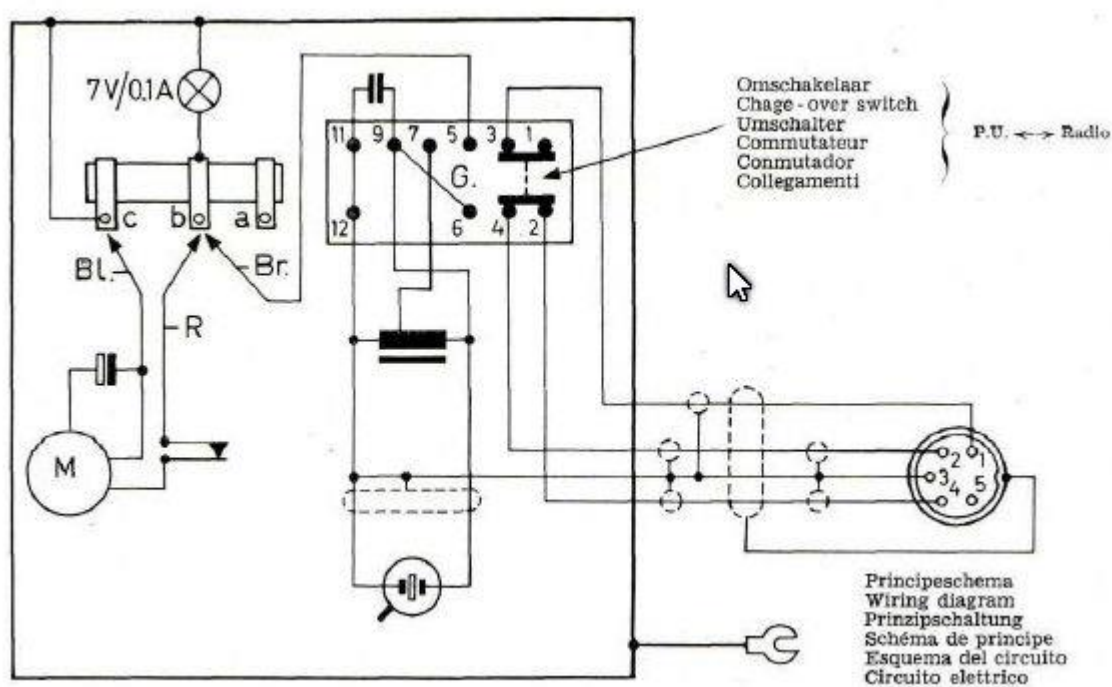


Il suo funzionamento è quello tradizionale dei mangiadischi; si inserisce il disco nell'apertura frontale ed automaticamente il disco viene bloccato in posizione, si mette in rotazione mentre la testina piezoelettrica si adagia sul disco iniziando la riproduzione del brano inciso.

Per l'estrazione del disco, terminato l'ascolto del brano, necessario premere il pulsante bianco posto sulla sinistra in basso del frontalino.



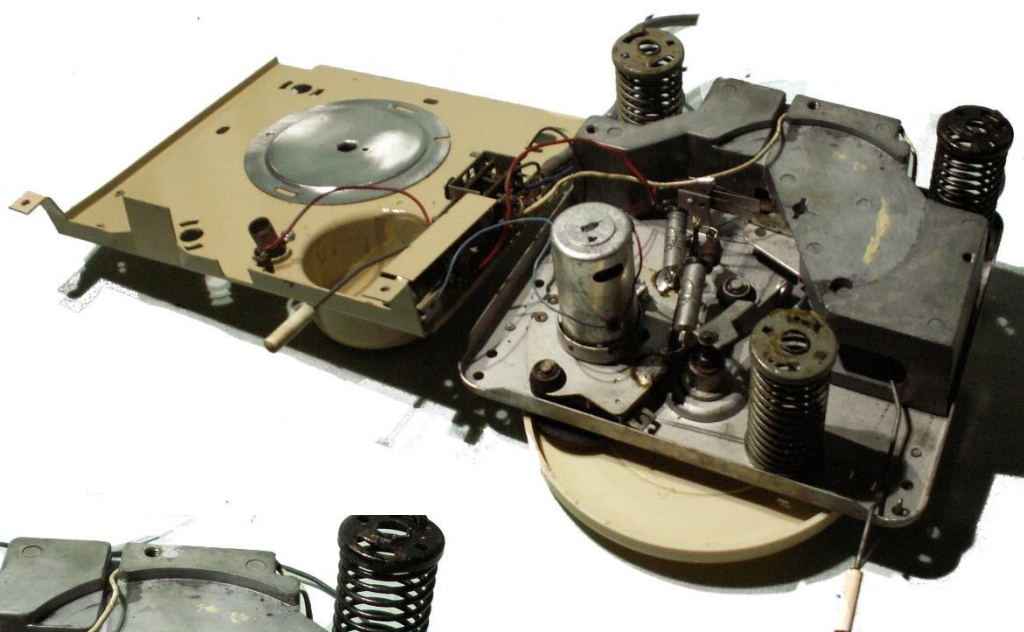
Come già accennato la parte elettronica, visibile nella foto, è molto semplice, formata da una resistenza di potenza a filo con le prese necessarie per le due tensioni di alimentazione possibili (6 – 12) e alcuni condensatori di filtro.



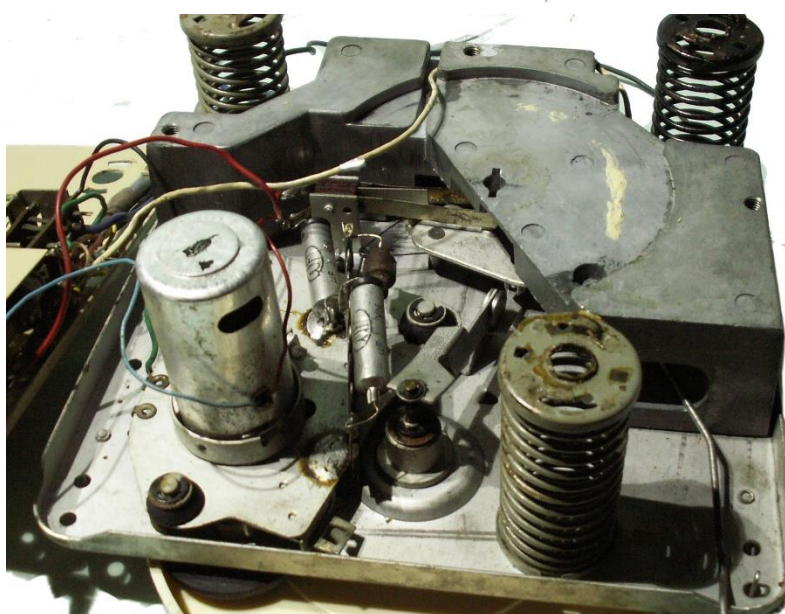
Su internet sono disponibili numerose informazioni su questo modello di mangiadischi, generalmente in olandese o tedesco.

Alcune immagini della meccanica del mangiadischi

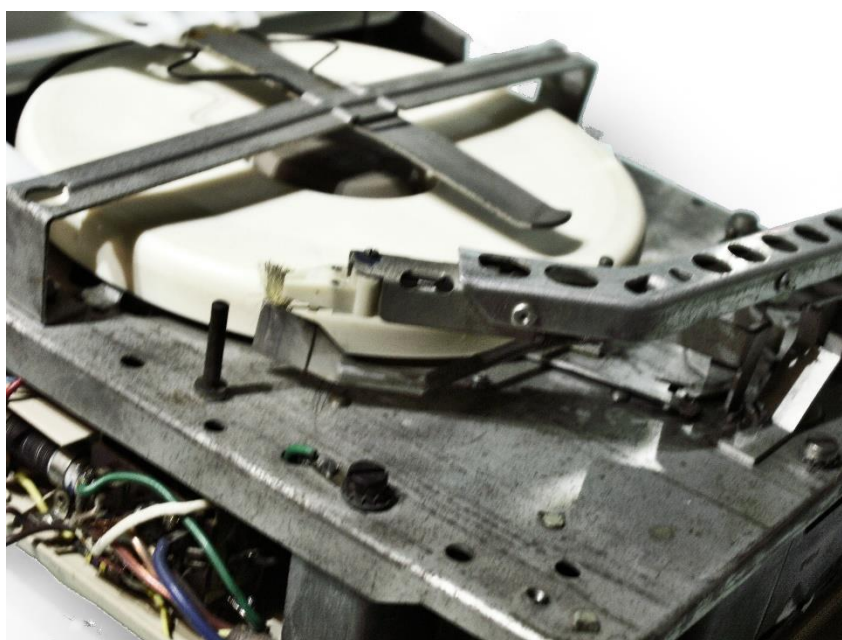
Assieme aperto



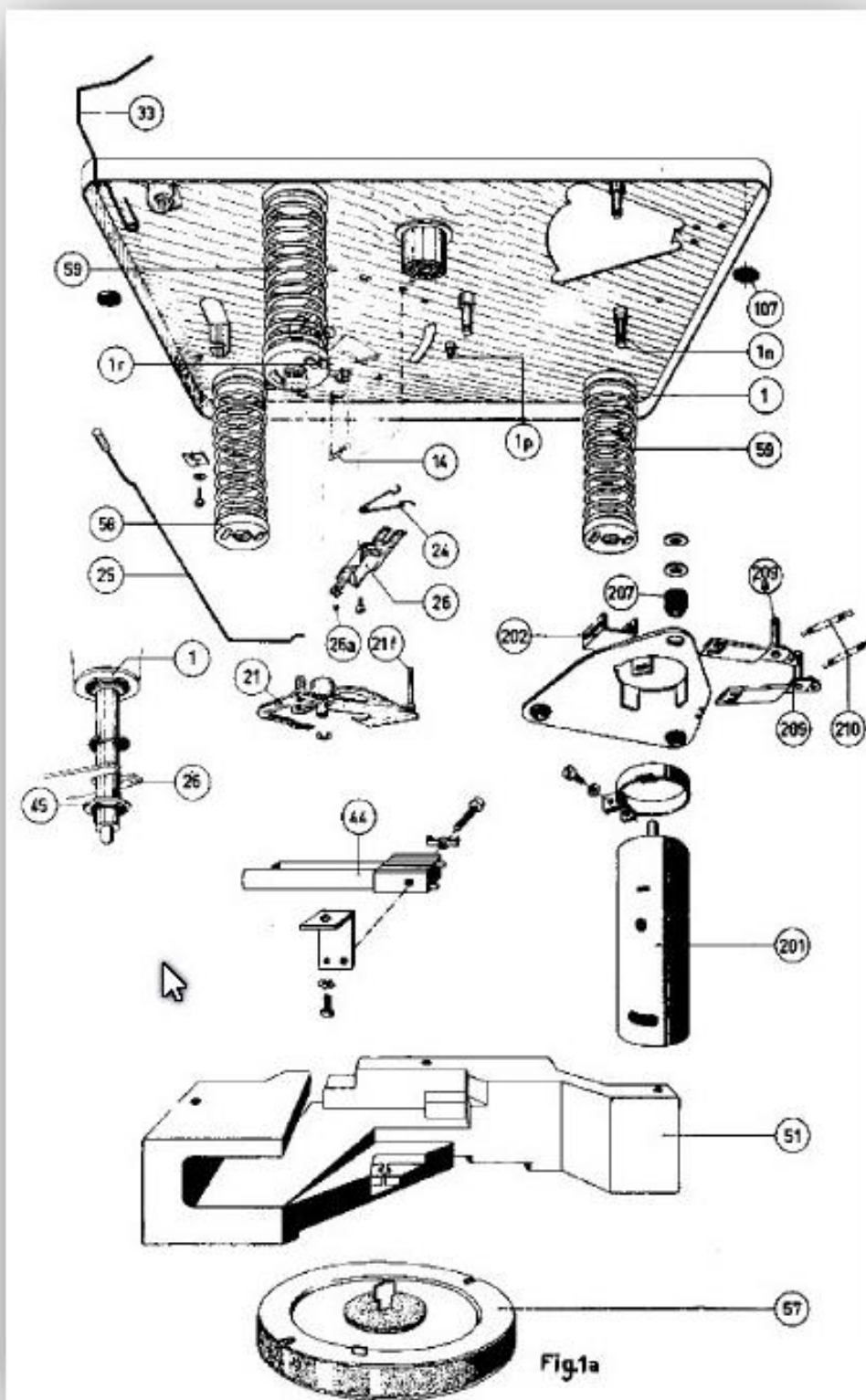
Dettaglio parte inferiore



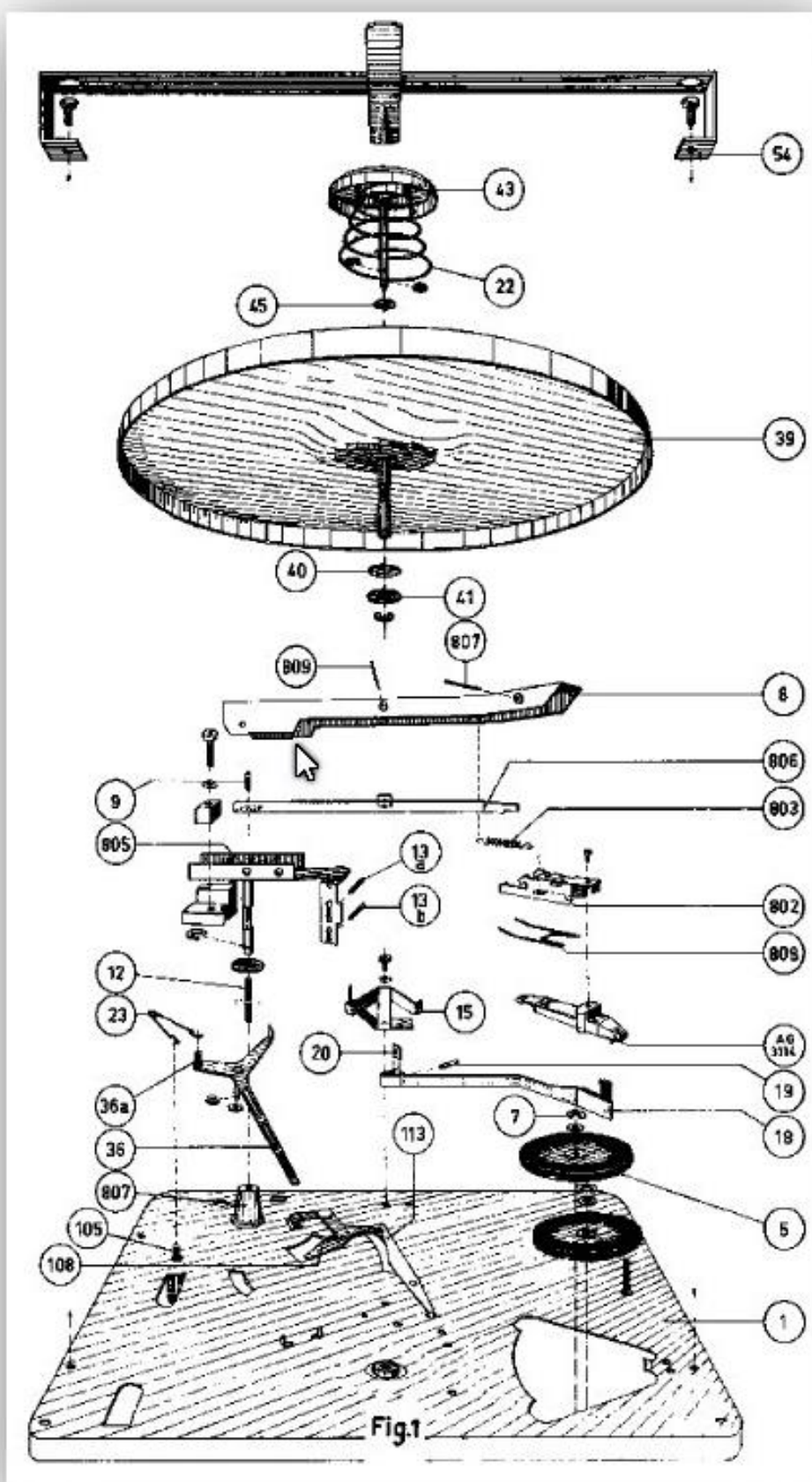
Dettaglio della parte superiore con porta disco e testina.



Elenco delle parti meccaniche PHILIPS AG2101-D/24



Elenco delle parti meccaniche PHILIPS AG2101-D/24



Western Electric – ricetrasmittitore aeronautico SCR68 del 1918



L'apparato SCR-68 (acronimo di "Set, Complete, Radio") è un ricetrasmittitore prodotto nel 1917-1918 dalla Western Electric per l'esercito americano per l'utilizzo nei velivoli aerei, probabilmente qualche esemplare fu installato su velivoli impiegati nella Prima Guerra Mondiale.

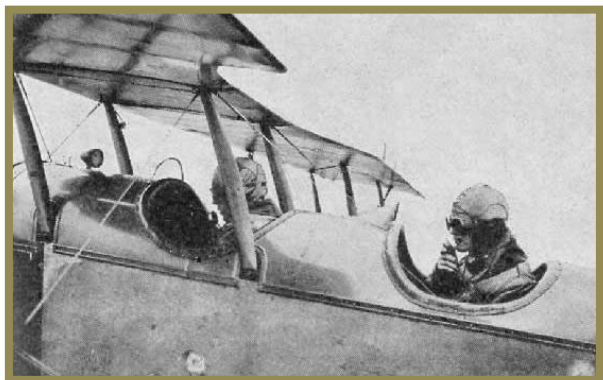
E' opportuno ricordare che la forza aerea nel 1918 era formata da biplani con un pilota o con pilota e un osservatore.

L'apparato è costituito da una robusta cassetta in mogano rinforzata con inserti in ottone, munita di agganci per il posizionamento tramite molle di sostegno nell'abitacolo del velivolo; il pannello frontale in bakelite supporta i vari comandi dell'apparato.

La sezione trasmittente utilizza due valvole VT-2 una come oscillatore e una come modulatore, la trasmissione avviene per mezzo di un microfono a carbone, azionata mediante il pulsante inserito nel microfono.

Il commutatore posto in alto a sinistra e la manopola in basso sempre a sinistra selezionano la frequenza di ricezione.

Nella parte in alto a destra tre finestrelle in corrispondenza delle tre valvole VT-1 permettono di verificare quando i filamenti sono accesi in fase di ricezione del segnale, sotto le finestrelle vi è il comando per il controllo del volume.



Valvole VT-2 per trasmissione

Valvole VT-1 per ricezione



n° 3 VT-1

n° 2 VT-2





L'antenna era un filo disteso dal pilota quando il velivolo era in volo e ritirata in fase di atterraggio; era lunga approssimativamente 300 piedi (circa 90 metri) e operava su una lunghezza d'onda sui 400 metri (750 KHz).

La potenza di trasmissione era di circa 0,75 W e la portata era di pochi chilometri.

L'apparato era anche dotato di un sistema di comunicazione con l'osservatore, conversazione con microfono e ascolto in cuffia (rumore del

motore permettendo).

Il ricetrasmittitore ha le seguenti dimensioni 17 pollici di larghezza, 11 pollici di altezza e 7 pollici di spessore (circa 43 x h 28 x 18 cm), peso 21 pounds (10 Kg). La Western Electric pare abbia prodotto circa 3000 SRC-68.

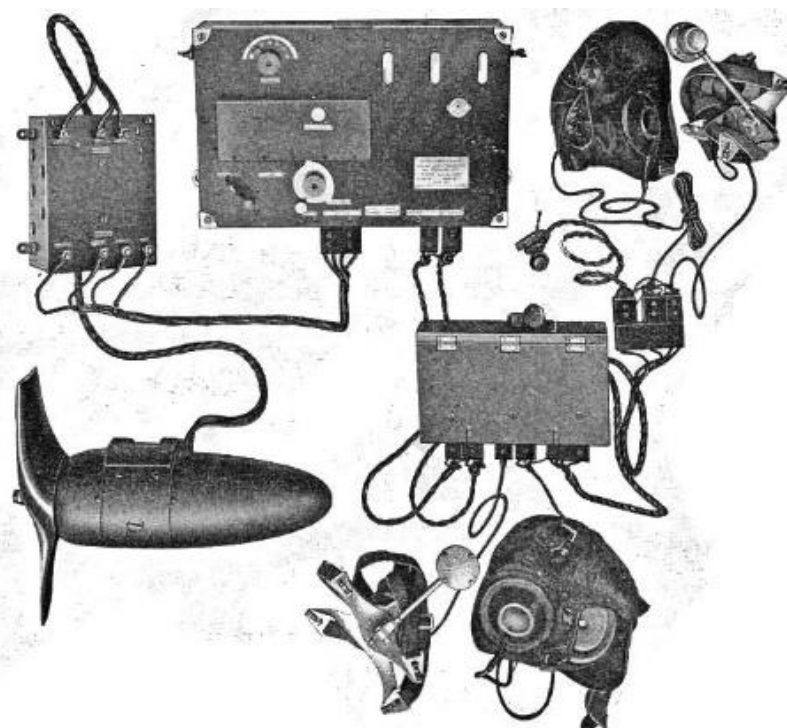
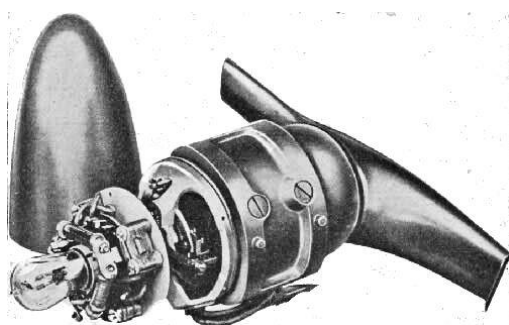
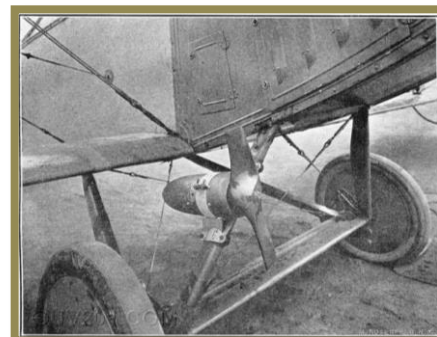


Lo sportello posizionato in basso a sinistra protegge tre commutatori ed un interruttore che quando l'apparato è in trasmissione hanno una tensione applicata di circa 270 V; i tre commutatori permettono di controllare la frequenza e l'efficienza della trasmissione.

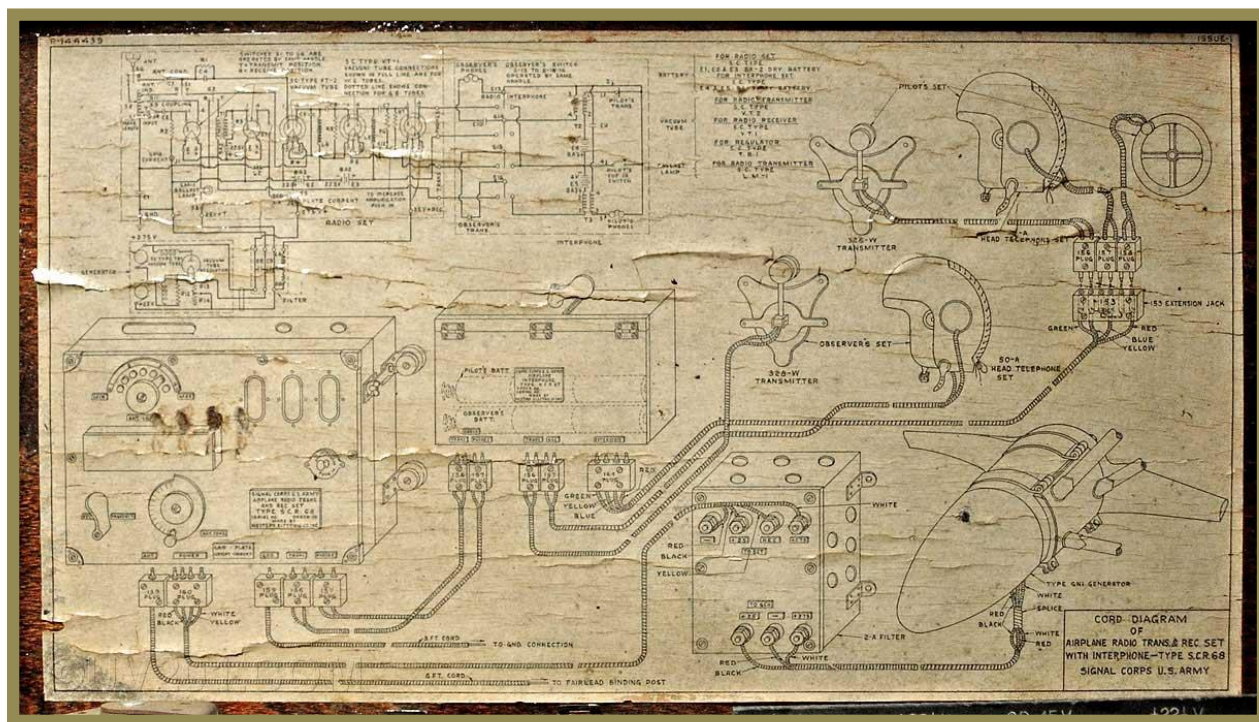
L'interruttore esclude il circuito modulatore quando si vuole trasmettere.

Le tensioni di alimentazione del ricetrasmittitore erano fornite da una serie di batterie situate all'interno

dell'apparecchiatura, comparto in basso a sinistra sotto le tre valvole VT-1 nel quale erano posizionate le tre batterie da 22,5 V ed inoltre da un generatore posizionato sotto la calinga, azionato da un'elica.



Schema dell'intero complesso montato sul velivolo, incollato sul coperchio dell'apparato



Altre immagini dettagliate del ricetrasmittitore



Microfono del pilota



Western Electric MICROPHONES



An efficient Microphone for use in amateur phone transmission and various other purposes.

Breast Type (without straps).

Special \$1.25



SCR - 68



Dr. Georg SEIBT - modello VE301 G – radio soprammobile a valvole 1933 - 1938

Questo bel ricevitore con il mobile impiallacciato in rovere appartiene alla "famiglia" delle radio popolari tedesche, le famose Volksempfänger. (ricevitore – popolare).

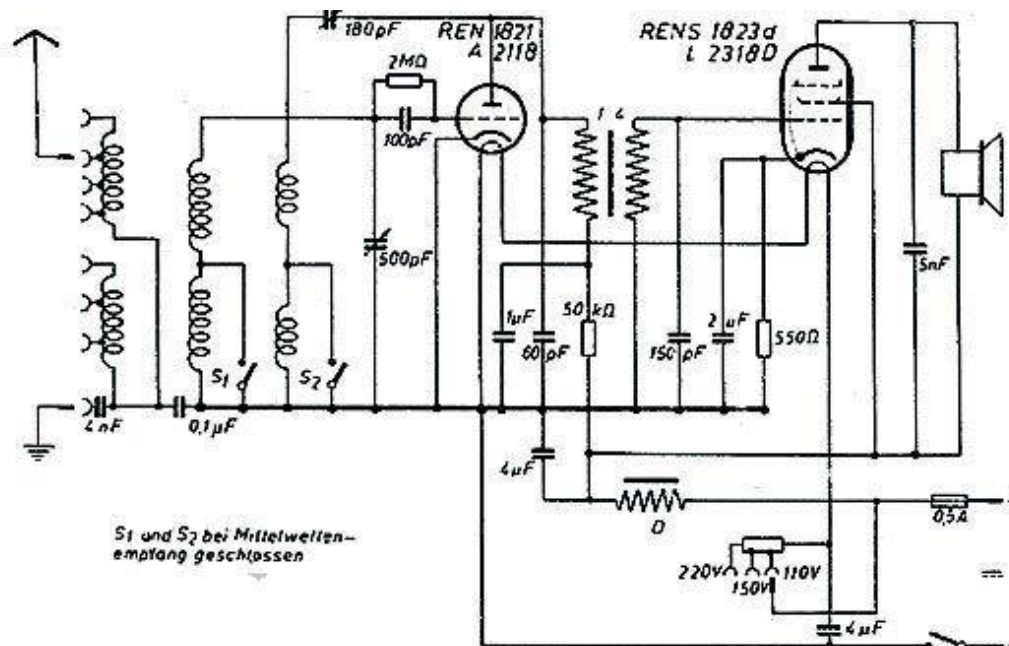
La sigla VE 301 G stava ad indicare :

- V - Volks (popolare)
- E - Empfänger (ricevitore)
- 301 - la data del 30 gennaio (1) 1933 data dell'ascesa al potere del regime nazionalsocialista.
- G - Gleichstrom - alimentazione a corrente continua



Uno dei modelli della serie VE301 era stato progettato con l'alimentazione in corrente continua in quanto negli anni '30, la rete di distribuzione dell'energia elettrica non era ancora stata unificata; era già disponibile la corrente alternata ma in molte località era ancora impiegata la corrente continua (stessa situazione anche in Italia).

Schema elettrico



Gemeinschafts-Kompfänger
VE 301 G

Non mi soffermo nella descrizione del ricevitore in quanto ritengo che sulle popolari tedesche si sia già scritto di tutto e di più, ma voglio illustrare la modifica che era stata apportata a questo particolare ricevitore; avevano trasformato l'alimentazione da continua in alternata con l'applicazione di un filtro ed uno primi raddrizzatori all'ossido di rame, senza nessuna modifica al circuito originale.

Lo "scatolotto" applicato era prodotto dalla ditta tedesca FRAKO , suppongo verso la fine degli anni '30 (attiva ancora oggi nella produzione di sistemi di raddrizzamento e condensatori), considerando la tipologia dei condensatori e del raddrizzatore all'ossido di rame.

Ritengo possa essere interessante un cenno su questo dispositivo e soprattutto sul sistema di raddrizzamento all'ossido di rame raramente usato negli apparecchi radio.



Sia i condensatori all'interno dello scatolotto che il raddrizzatore all'esterno non erano più funzionanti e sono stati sostituiti; per riutilizzare il contenitore e mantenere intatta l'estetica del dispositivo ho dovuto estrarre il

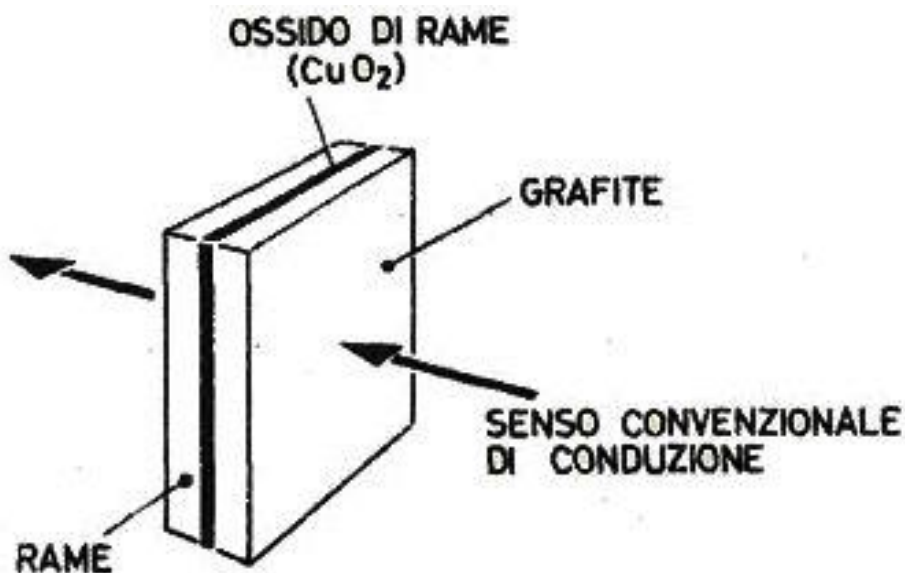
contenuto, essendo però inglobato il tutto con catrame l'estrazione ha danneggiato i collegamenti e non sono a ricostruire esattamente il circuito originale; comunque credo che il circuito applicato non sia molto diverso da quello originale .

Il componente principale del dispositivo è il raddrizzatore all'ossido di rame formato da una serie di elementi assemblati a pacchetto.

Ciascun elemento è formato da una lamina di rame, che non funziona semplicemente da supporto ma costituisce il catodo del raddrizzatore.

L'anodo è costituito da un sottile strato di ossido di rame (CuO_2); lo spessore di questo strato è di un circa decimillimetro.

L'ossido di rame viene ricoperto con grafite allo scopo di assicurare il contatto elettrico fra l'ossido ed il conduttore che fa da terminale del raddrizzatore.



Nella rivista "Radio Giornale" del febbraio del 1929 è riportato un interessante articolo dedicato ai " Moderni raddrizzatori a liquido e a secco" con un paragrafo con brevi cenni storici sui raddrizzatori all'ossido di rame ed al loro impiego nei ricevitori radio che riporto integralmente :

"Gli americani I.C. Grondal e P. H. Gaiger osservarono durante alcune esperienze che, disponendo di una lastra di rame sufficientemente ossidata, e facendovi passare corrente in direzione normale alla superficie di separazione tra rame e ossido, la corrente stessa trova una resistenza più o meno elevata a seconda che è diretta dal rame all'ossido o viceversa.

Da questo fenomeno risultò la possibilità di costruire un nuovo tipo di raddrizzatore, il quale consiste in un numero variabile di elementi convenientemente riuniti ognuno dei quali è costituito da un disco di rame su cui è stato formato uno strato sottile di ossido .

Al fine di ottenere una buona connessione elettrica con lo strato di ossido questo è premuto fortemente per mezzo di una chiavarda passante da una disco piombo come si vede nella figura 2.

Un elemento di diametro 38 mm fornisce una f.e.m. continua di circa 6 volt e una corrente che, a seconda della ventilazione più o meno forte, presenta una densità variabile fino ad un valore (che non conviene superare) di 0,35 Ampere per centimetro quadrato.

La connessione del raddrizzatore può essere effettuata secondo i due soliti metodi come si vede in figura 3 a o b . Per ottenere un valore qualunque di tensione e di corrente si può riunire un certo numero di elementi in serie e parallelo.

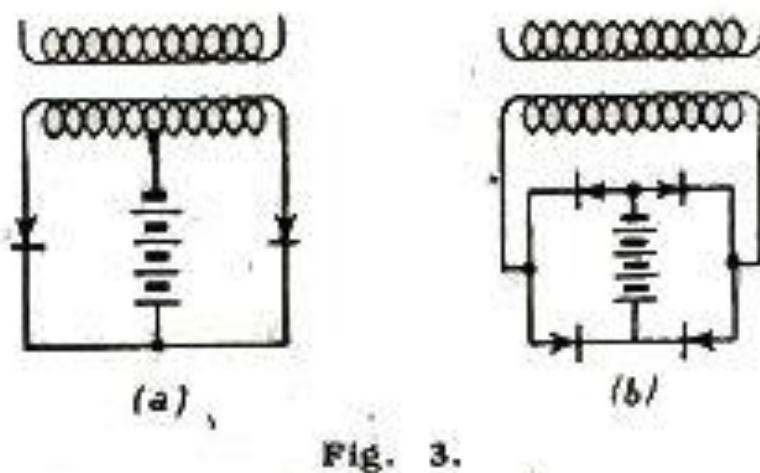
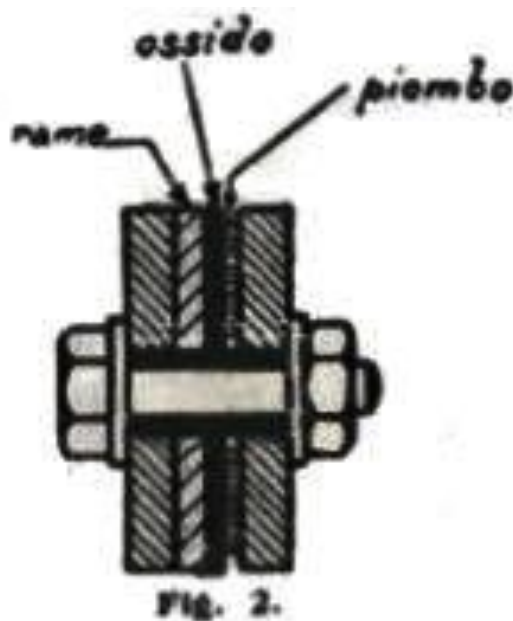
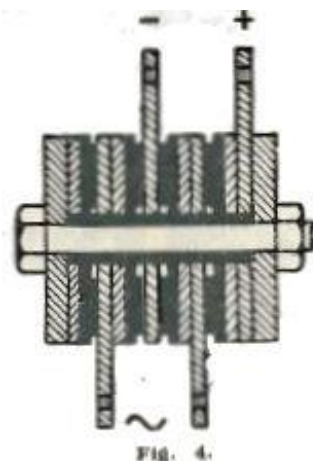


Fig. 3.



La figura 4 rappresenta un raddrizzatore costituito da quattro elementi corrispondente allo schema 3b.

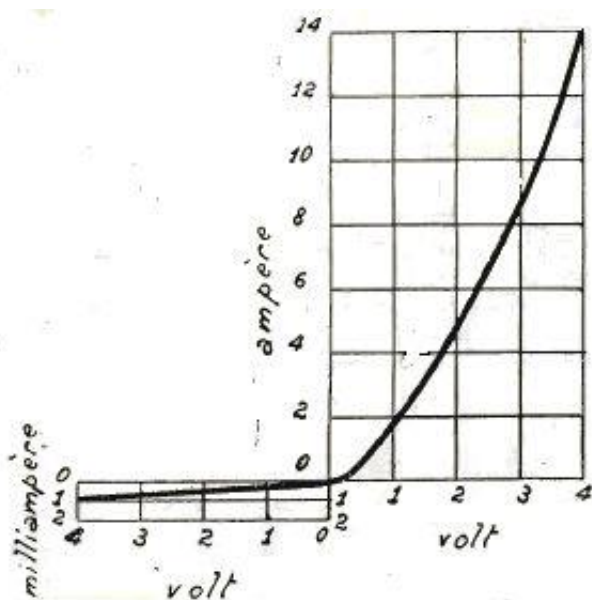


Fig. 5.

minori di quello precedente .

Il rapporto di rettificazione è ottenuto facendo il rapporto per ogni della **f.e.m.** fra le resistenze corrispondenti nei due sensi, (figura 7)

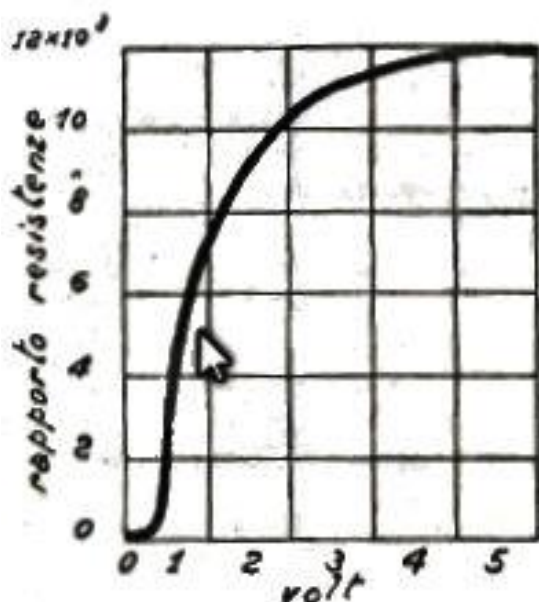


Fig. 7.

Le curve della figura 5 rappresentano la caratteristica volt-ampere del dispositivo. Si noti che nel quadrante negativo le ordinate sono in scala 500 volte maggiore del quadrante positivo .

Le figure 6 rappresentano la resistenza in funzione della tensione a seconda della direzione della corrente; nel senso contrario a quello di rettificazione si ha che col crescere della tensione applicata la resistenza cresce sino ad un massimo , quindi va lentamente diminuendo; nel senso in cui la corrente viene rettificata la resistenza diminuisce in modo rapidissimo seguendo una legge che si può ritenere esponenziale, quindi da un certo valore della tensione in poi la resistenza va diminuendo lentamente; in questo ultimo diagramma le ordinate sono 200 volte

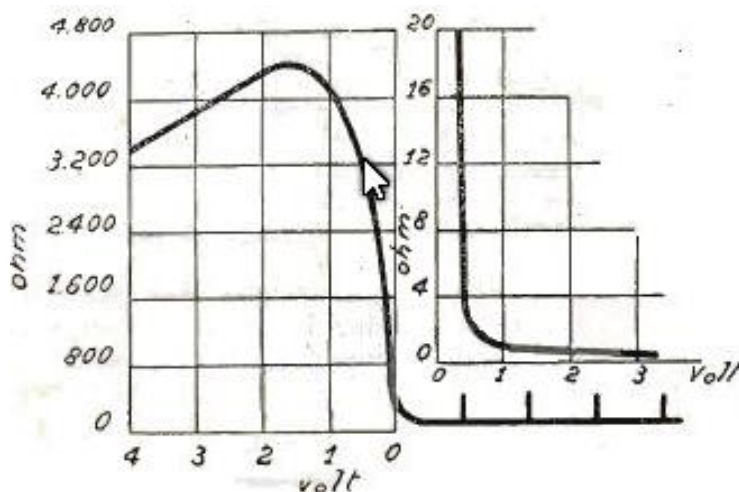


Fig. 6.

Del rendimento del raddrizzatore si ha un'idea per mezzo della figura 8 che si riferisce al dispositivo come quello della figura 4.

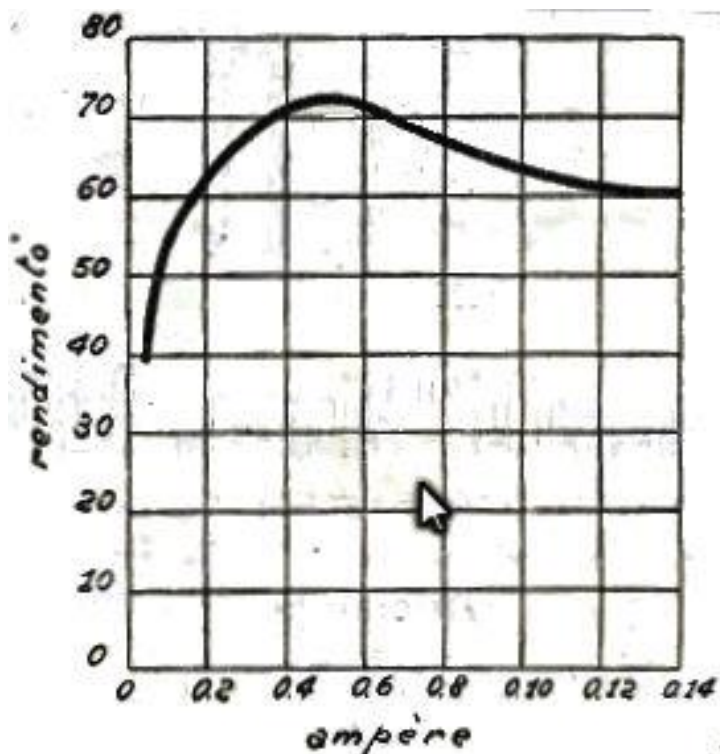


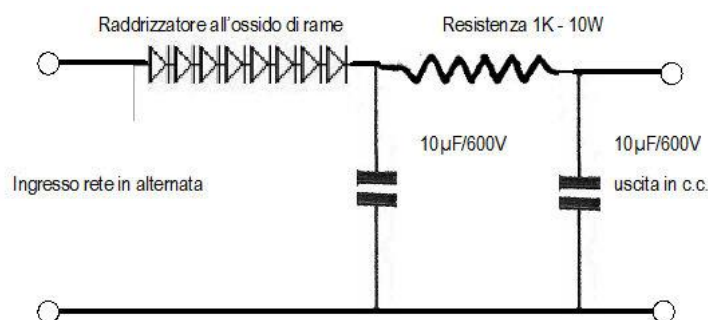
Fig. 8.

.....Per gli usi radiotelegrafici gli scopritori costruiscono alcuni apparecchi che vengono a sostituire in modo soddisfacente le batterie di pile a secco e di accumulatori con una buona ventilazione 200 elementi hanno fornito la potenza di un kilowatt occupando uno spazio di 6 decimetri cubi.

Come si vede, anche per potenze elevate sembra che tali raddrizzatori possano acquistare importanza.

Alcune ditte americane costruiscono ottimi alimentatori di filamento con un raddrizzatore Kuprox è seguito da speciali complessi filtranti (condensatori elettrolitici di altissima capacità e impedenze). ""

Lo schema che abbiamo applicato per ripristinare il sistema di raddrizzamento della corrente alternata, inserito nel contenitore KRAKO è il seguente :

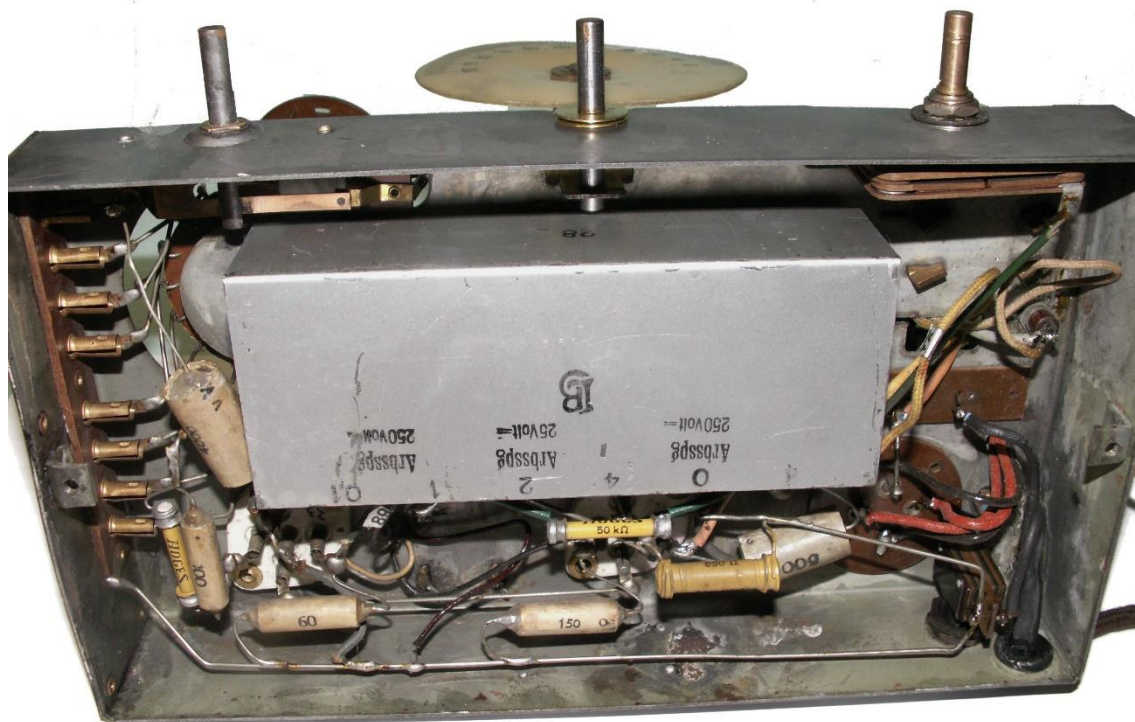


Il raddrizzatore, che è non funzionante, è stato sostituito con un raddrizzatore simile prodotto dalla Westinghouse di Torino.

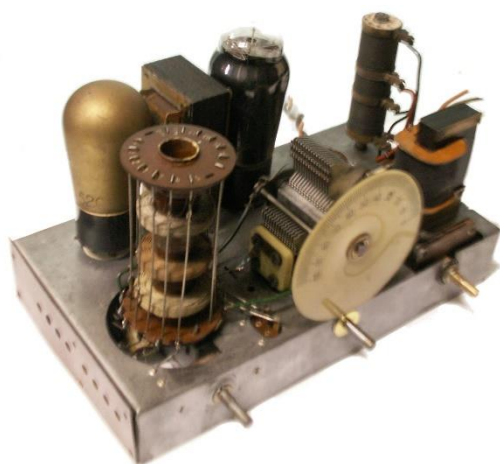


Nelle radio tedesche dell'epoca i condensatori di grossa capacità erano racchiusi in un contenitore metallico, anche questo modello non fa eccezione ed anche in questo caso sono stati tutti sostituiti.

Vista del telaio nella parte inferiore.



Immagini del telaio e della parte posteriore del ricevitore



Life Boat transmitter Type 241C - Trasmettitore a scintilla per battelli di salvataggio. 1919



Dopo il naufragio del transatlantico TITANIC avvenuto nel 1912 si progettò dotare le scialuppe di salvataggio delle navi con dei trasmettitori che potessero trasmettere un segnale di soccorso; a questo scopo vennero progettati dei trasmettitori trasportabili, a scintilla, alimentati con delle batterie che permettevano la trasmissione, tramite tasto telegrafico, dei messaggi di soccorso.

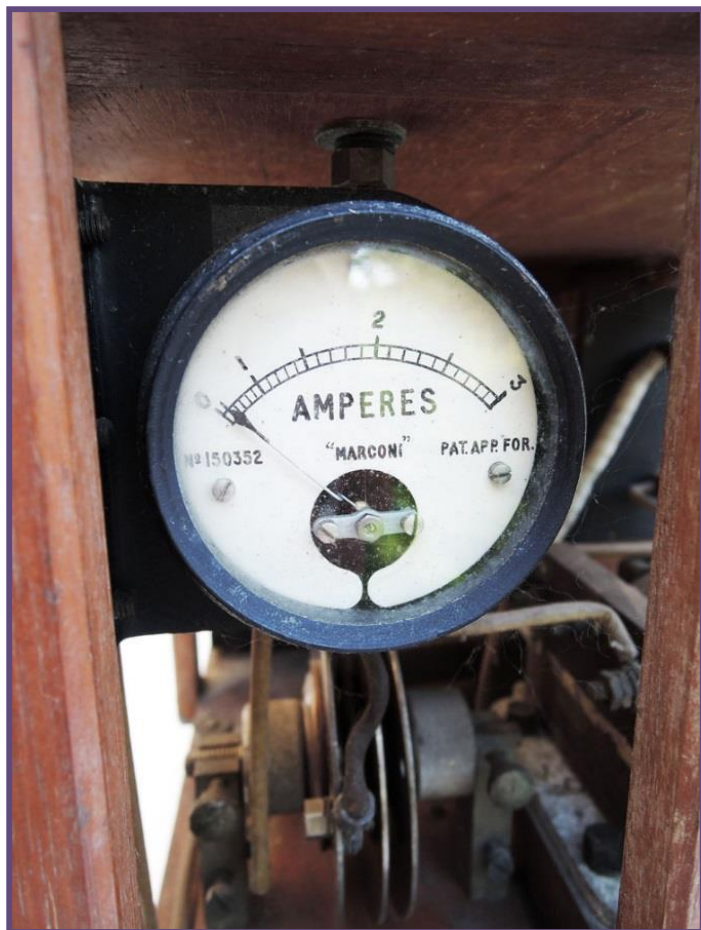
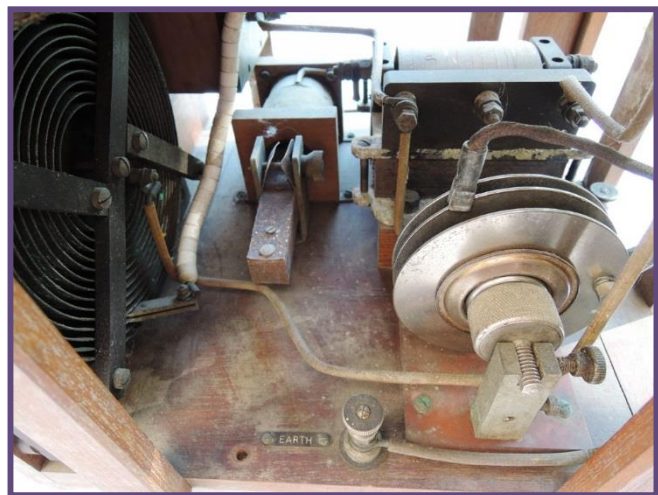
Il modello illustrato nelle foto è stato costruito nel 1919 dalle officine "MARCONI'S WIRELESS TELEGRAPH Co. Ltd."

La frequenza delle trasmissioni con il tasto telegrafico era di 500 KHz, sull'estremo della gamma delle onde medie.

Il collegamento di terra era ottenuto tramite una piastra metallica che fungeva da basamento dell'incastellatura in mogano.

Le dimensioni sono:

Larghezza 330, profondità 325 e



altezza 515 mm - peso circa 15 Kg.



Si tratta di un apparecchio estremamente raro, un esemplare trova nella collezione del museo Marconi a Londra.



si



Immagini e notizie tratte da Internet , sito Ebay, relative ad un esemplare messo in vendita nel 2014.

Storia del Cinema - Capitolo 29 - Le grandi case cinematografiche : PATHE' FRERES - GAUMONT - di Orso Giovanni Giacone

Società Cinematografica Pathé Freres

La Società Cinematografica Pathe Freres, è indiscutibilmente il colosso delle produzioni cinematografiche d'inizio secolo e non solo per quel che riguarda il consorzio francese.

Nasce dal suo fondatore, Charles Pathé, il quale nel 1896, insieme ai fratelli Jaques, Emil e Thèophile inaugura lo studio con il suo nome Pathé Frères (appunto dei fratelli Pathé).



Costruisce il suo impero in tempi brevissimi, soprattutto per la commercializzazione esclusiva dei propri macchinari; fonografi, fotocamere, proiettori, rulli per la registrazione del suono e pellicole vergini.

Con soli 35 mila franchi stanziati per gli investimenti iniziali, la Pathé si ritrova, nel 1910, con un fatturato di oltre 65 milioni di franchi oro.



L'egemonia assoluta nel mercato porta la casa produttrice all'acquisto del 75% delle sale nazionali e il 40% di quelle nel resto del mondo.

Nel 1904 fonda a New York la sussidiaria americana Pathè Exchange Company e riesce a distribuire nel giro di 10 anni oltre 12 mila film.

Affida il settore produttivo a Ferdinand Zecca, regista e spregiudicato uomo d'affari, che riesce a creare un'esclusiva quasi assoluta servendosi di cinque società parallele che fanno piazza pulita della concorrenza anche con stratagemmi poco ortodossi, tipo operazioni di plagio verso film realizzati da altre compagnie.

Ne fa le spese la Mèliès, fino allora incontrastata regina degli studi cinematografici, il consorzio inglese di Brighton e altre case minori.

Successivamente si espande in Inghilterra con la Pathè British e varca i confini degli Urali distribuendo un enorme quantitativo di documentari, insieme alla Gaumont, alla Russia degli zar.



Nel 1908 vara il Pathé Journal, primo cinegiornale della storia del cinema, distribuito in tutte le lingue. Sa cogliere al volo i gusti del pubblico e fraziona i film suddividendoli per generi, riversando la maggior parte dei lavori nel settore dedicato allo spettacolo commerciale (La Grevé del 1903, Au Pays noir del 1905).

L'affaire Dreyfus del 1908 e il primo esempio di "cinema realista" (Histoire du Crime del 1901) collocandosi in un alveo culturale tipico della Film d'Art, discepolo della tradizione teatrale e letteraria francese (Cleopatra del 1910, Quo Vadis del 1911).



La costante crescita della Gaumont e il periodo bellico della prima guerra mondiale porta la Pathé ad un lento e inesorabile declino che si concretizza nel 1920; il gruppo viene suddiviso in varie società controllate dalla Pathé Consotium Cinema (Società delle sale cinematografiche). Nel 1930 Charles Pathé lascia ogni incarico e si ritira a vita privata



Le azioni sono rilevate prima dalla RKO e in seguito dalla MGM. (FIG.9). Nel 2005, l'erede Raphaël W. Pathé ripristina la tradizione attraverso la Million Ideas Productions rivolta quasi esclusivamente a produzioni televisive.

(Riassunto tratto da Elenco Studios)

**Proiettore PATHÉ' - inizio 1900 -
esemplare della collezione dell'autore.**



Società Cinematografica Gaumont.



"Photocinematographe" e dieci anni dopo introduce il colore, già sperimentato in precedenza dalla Phathè, in una pellicola di formato 60 mm poi divenuta standard.

La potenzialità è enorme; lo studio costruisce i propri stabilimenti a Buttes-Chaumont e, successivamente a Vincennes a Parigi e a Nizza, con il celebre studio de la Victorine.

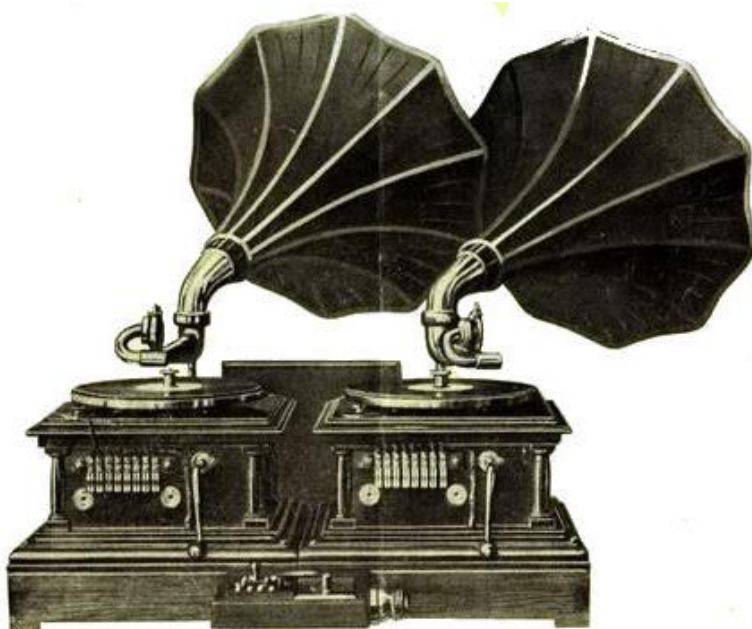
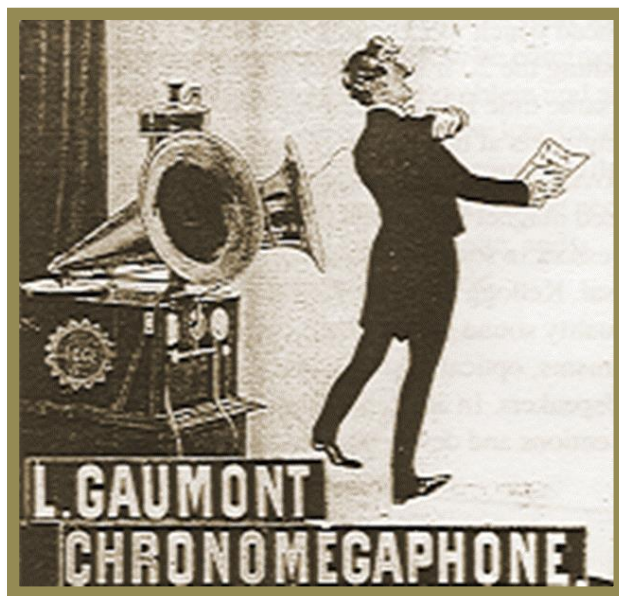


Sempre a Parigi inaugura il Gaumont Palace, cinemateatro capace di ospitare 5000 spettatori.

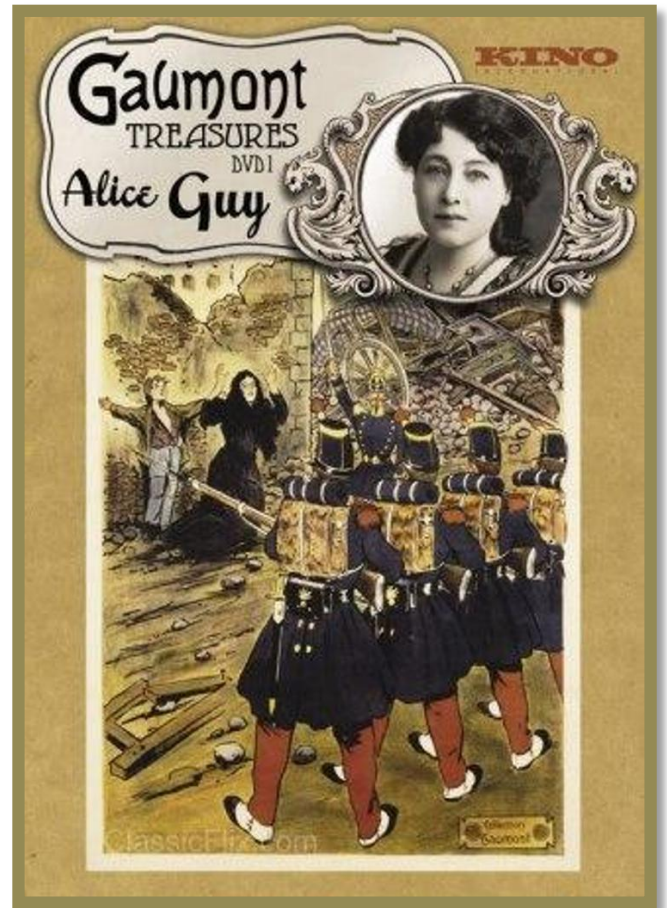
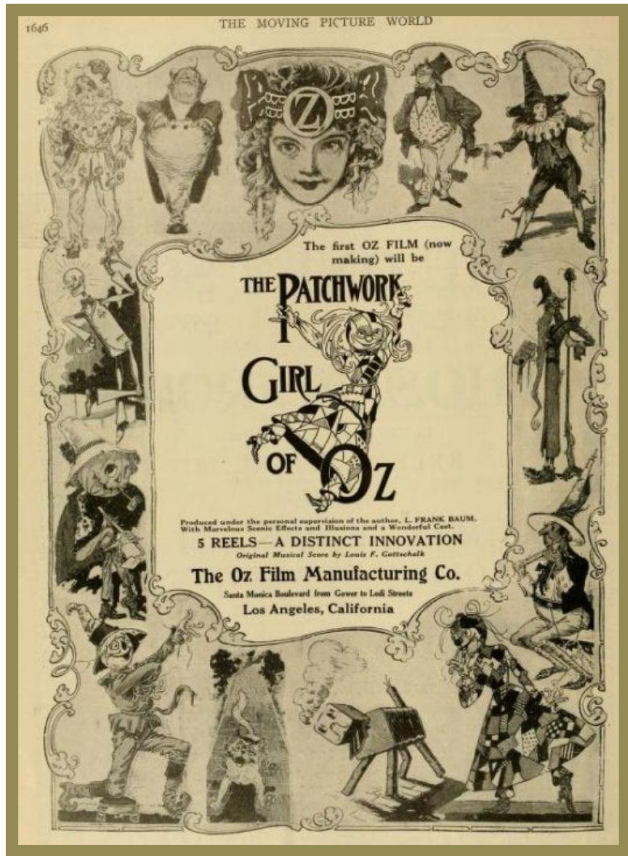
Il ruolo dell'organizzazione generale è posto nelle mani di Alice Guy, famosa per essere stata la prima donna regista della storia del cinema mondiale (Esmeralda, La vie de Jesus-Christ, La premier Cigarette), autrice di oltre 200 film anche se molti a lei attribuiti sono in realtà opera di altri registi, come nel caso di Les mœurs d'une tête de Veau, realizzato da Ferdinand Zecca.

Fondata nel 1895 dal suo creatore Lèon Gaumont; è la più prestigiosa casa cinematografica francese.

Dopo aver acquistato il brevetto del cronografo di Geoge Demeny, lancia la sfida ai due colossi contemporanei (Pathè e Melies) sperimentando nel 1900 il cinema parlato, denominato



Leòn Gaumont lascia la presidenza nel 1929 ma la società continua ad operare e nel tempo si avvale dei grandi nomi della cinematografia francese come Tati, Berker, Autant-Lara, e tra i contemporanei Bresson, Resnais, Losey.

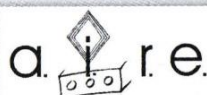
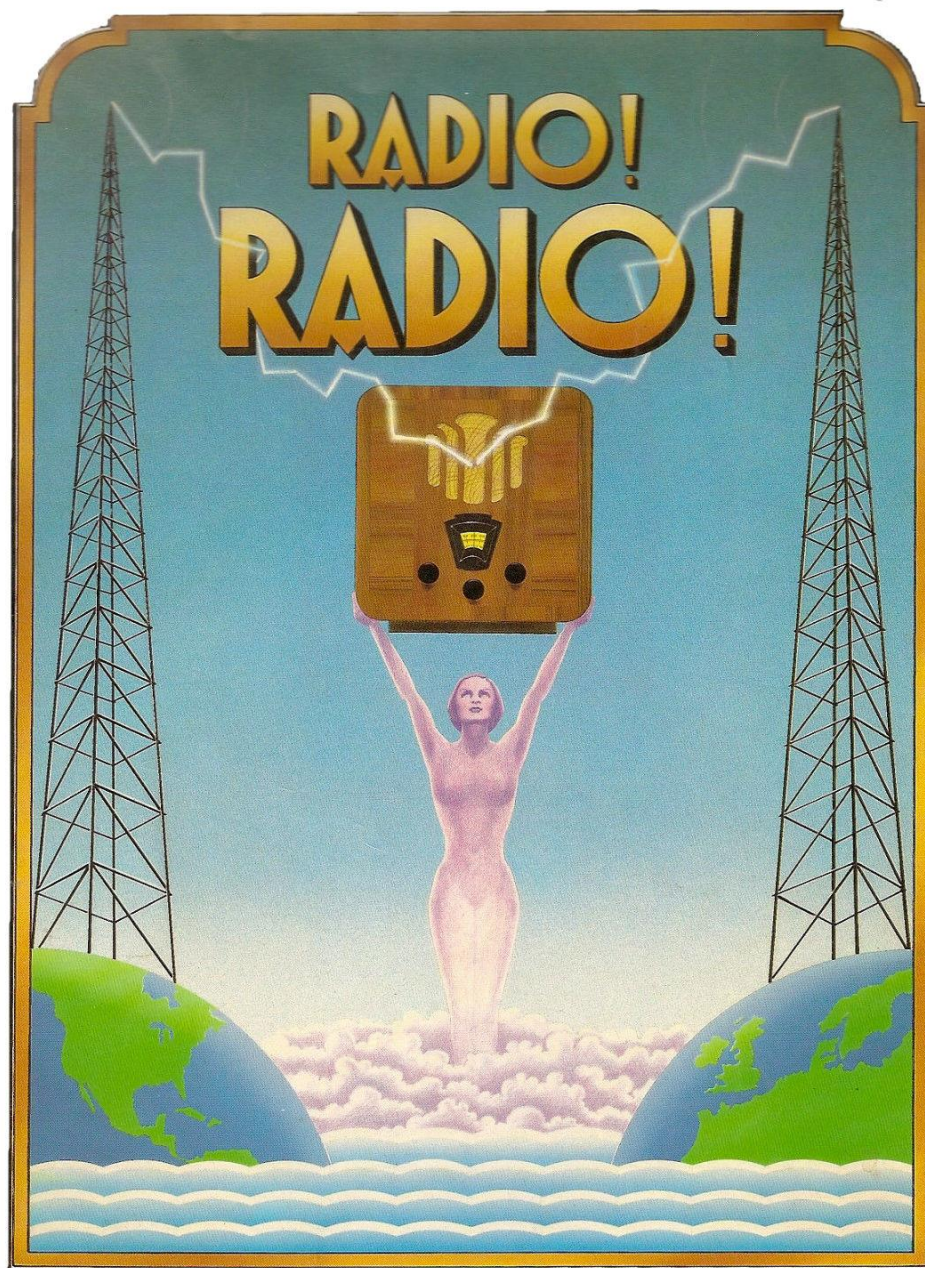


Sul finire degli anni '30 viene fondata la Gaumont British che opera anche nel mercato USA; negli anni sessanta viene creata una partnership attraverso la Gaumont Italiana che distribuisce film di Antonioni e Fellini.

Nel 1995, dopo l'annessione della Columbia-Tristar si occupa anche di televisione e, tramite la Sony, della distribuzione nel mercato video.

RIASSUNTO TRATTO DA ELENCO STUDIOS





Associazione Italiana Radio d'Epoca
Sede legale: Museo dei Mezzi di Comunicazione
Via Ricasoli 22 - Arezzo

Corrispondenza associativa: Carlo Pria via Calvi 2 - 20021 Baranzate (MI)

Per rinnovare la quota (Italia € 45,00; Estero € 48,00):

- **con Paypal:** dalla pagina "Associatevi" del sito www.aireradio.org

- **con Bonifico bancario:** Banco Posta IBAN: IT29 W0760114100000010968527 -

BIC SWIFT: BPPIITRRXXX; intestato a: A.I.R.E. Associazione Italiana Radio d'Epoca

- **con C.C Postale n. 10968527** intestato a: A.I.R.E. Associazione Italiana Radio d'Epoca

Presidente Onorario: Nerio Neri

Consiglio Direttivo:

Presidente: Carlo Pria 02.38302111 carlo@aireradio.org

Segretario: Fabio Zeppieri 349.3167633 zeppieri.fabio@libero.it

Tesoriere: Piero Cini 055.686645 cxcpiro@alice.it

Consigliere: Renzo Piana 338.8645616 renzopiana.bo@gmail.com

Consigliere: Claudio Gatti 039.362114 claudiogatti.aire@libero.it

Comitato Scientifico: Neri (Coord.), Bramanti, Pria, Cecchi, Piana.

Gruppi Locali

Milano: D.Colangelo 340.5055739
colangelo@cheapnet.it

Firenze: C.Bonechi 0573.738733

Bologna: R.Piana 338.8645616
renzopiana.bo@gmail.com

Torino: A.Ferrero 338.8735877
www.airepiemonte.org

Genova: R.Colla 010.2512476
roberto.aire@gmail.com

Ravenna: F.Giuliani 0544.82185

Brescia: R.Tancredi
robytno@hotmail.it

Lazio: F.Zepieri 349.3167633
zeppieri.fabio@libero.it

Arezzo: S.Menci 338.5901410

Veneto: G.F.Chiaradia 335.7635987
pinochiaradia@gmail.com

Valdisieve: E.Alterini 055.8314676

Sostegno Radio (MI): L. Collico
349.3830770

l_collico@virgilio.it

Servizio Schemi: Carlo Pria

Via Calvi 2 - 20021 Baranzate (MI)
carlo@aireradio.org

Spedizione Rivista/Arretrati:

Piero Cini
(contributo soci 4 euro per copia)

La Scala Parlante

Spedizione in A.P. comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di Bologna
Iscrizione Tribunale Bologna n. 6352

Redazione:

via M. d'Azeglio 2 - 20900 Monza (MB)
C.Gatti (Responsabile), R.Simonetti

Collaboratori: Fignini, Cecchi, G. e
M. Riello, Bramanti, Corno, Fautilli,
Lavia, Vitali, Vignali.